

ATELIER RIFORMA S.R.L.
STARTUP INNOVATIVA A VOCAZIONE SOCIALE
P.IVA 12270140010

DOCUMENTO DI DESCRIZIONE DELL'IMPATTO SOCIALE

**ai sensi dell'art. 25 comma 15 del D.L. 179/2012 convertito in legge e della circolare N. 3677/C
del Ministero dello Sviluppo Economico**

ESERCIZIO 2020

Indice

1. Attività di impresa e obiettivi perseguiti

1.1. Il problema sociale e soluzione proposta

1.2. Stakeholders

2. Obiettivo della misurazione e metodo: teoria del cambiamento e catena del valore

3. Indicatori di misurazione

3.1. Overview

3.2. Indicatori interni

3.3. Nuovi indicatori

3.4. Fonte dati e coinvolgimento degli stakeholders

4. Risultati

4.1. Raccolta abiti usati

4.2. Vendita abiti usati e upcycled

4.3. Tasso di utilizzo circolare di materia ed efficienza

4.4. Inclusione sociale

4.5. Riduzione CO2

4.6. Impatto complessivo e considerazioni

6. Conclusioni e prospettive

7. Grafiche

1. Attività di impresa e obiettivi perseguiti

Atelier Riforma s.r.l. opera nel settore della tutela ambientale, in particolare nella moda circolare con l'obiettivo di valorizzare i capi usati prima che diventino rifiuti, riducendone così l'impatto ambientale.

Inoltre, grazie alla trasformazione sartoriale, Atelier Riforma vuole sostenere le sartorie sociali per fare in modo che l'upcycling diventi opportunità di lavoro per persone in svantaggio economico e sociale.

Al momento, Atelier Riforma raccoglie a domicilio i capi usati da un ente non profit e da privati in cambio di un buono del valore simbolico di 5 euro da spendere per l'acquisto di altri capi; i capi vengono poi selezionati e catalogati su un database e distribuiti a una rete sartoriale di designers, sarti, sartorie sociali affinché ne diano nuova vita attraverso la trasformazione sartoriale. A seguito della trasformazione, i capi sono venduti in conto vendita sull'e-commerce di Atelier Riforma.

Per ogni acquisto, Atelier Riforma trattiene il 30-50% del prezzo come compenso per i servizi di fornitura di capi usati, di vendita, marketing, spedizione e post vendita.

Grazie a queste attività è possibile salvare enormi quantità di indumenti che altrimenti verrebbero buttati con conseguente impatto ambientale e dispendio di risorse per il loro smaltimento.

La gestione efficiente e circolare dei capi usati permette che questi non diventino rifiuti ma che siano una risorsa, utilizzata come materia prima seconda, che torna sul mercato grazie al lavoro sartoriale.

Negli ultimi mesi, però, è emerso come l'attuale modello non permetta di scalare e per questo motivo, Atelier Riforma si sta spostando verso un servizio B2B2C, per fornire un servizio che renda più efficiente la gestione e l'indirizzamento dei rifiuti tessili verso il riutilizzo, il riciclo e l'upcycling.

Come sottolineato anche nell'ultimo rapporto sull'economia circolare in Italia, infatti, la gestione dei rifiuti è fondamentale per il recupero dei materiali e per fornire un ciclo continuo di risorse¹.

Il nuovo modello prevede lo sviluppo di un'applicazione da distribuire ai centri di raccolta nostri partners che consenta di selezionare e catalogare velocemente i capi usati grazie all'intelligenza artificiale.

Tale applicazione consentirebbe, infatti, di fotografare il capo e di raccogliere alcuni dati sulle sue caratteristiche: tipo di indumento, colore, stagione, materiale etc.

¹ https://circulareconomynetwork.it/wp-content/uploads/2021/03/3%C2%B0-Rapporto-economia-circolare_CEN.pdf, p. 51.

Le foto e gli altri dati dei capi raccolti con questa applicazione confluiranno su un database, attraverso cui Atelier Riforma potrà accettare o scartare i capi inseriti: solo i capi accettati saranno mostrati su una piattaforma accessibile a tutte le realtà di upcycling o riuso interessate ad acquistarli come materia prima seconda.

Le realtà di upcycling e riuso possono selezionare i capi che vogliono trasformare o riutilizzare e in questo modo è possibile massimizzare la possibilità di un capo di trovare nuova vita.

Con il precedente modello di business, infatti, si è riscontrato che ogni realtà sartoriale ha abilità e creatività diverse, pertanto sarebbe molto più efficiente lasciare la scelta sull'oggetto di trasformazione alla realtà interessata piuttosto che inoltrare capi a scatola chiusa.

In questo modo Atelier Riforma intende ridurre notevolmente gli scarti, evitare inutili trasporti e incrementare la quantità di capi upcycled e riutilizzati.

Una volta che il capo è trasformato, le realtà che si occupano di upcycling potranno inserire le proprie trasformazioni sul marketplace e Atelier Riforma tratterà una percentuale del 15% su ogni transazione di vendita come compenso per la gestione della piattaforma e marketing.

In questo nuovo modello, quindi, non è previsto il ritorno dell'indumento ad Atelier Riforma per il servizio di shooting, vendita e spedizione. Il nuovo marketplace sarà semplicemente una vetrina, non esclusiva, per quanti fanno upcycling o recycling di abiti usati.

In conclusione, nel nuovo modello di business, Atelier Riforma opera come cabina di regia nella supply chain degli abiti usati, facendo da ponte tra le aziende che si occupano della raccolta e catalogazione degli abiti usati e le realtà sartoriali e di design che si occupano dell'upcycling e del riuso.

Grazie all'applicazione e alla piattaforma di vendita degli abiti usati a realtà di upcycling e riuso si incanaleranno meglio i capi usati come materia prima seconda di attività economica, riducendo di conseguenza il numero di capi destinati ad applicazioni di minor valore o allo smaltimento in discarica.

1.1. Il problema ambientale e la soluzione proposta

L'industria della moda opera in un modo lineare: si impiegano grandi quantità di risorse non-rinnovabili (98 milioni di tonnellate ogni anno) per produrre capi che vengono utilizzati per pochissimo tempo. La fast fashion ha portato a un modo di consumare usa e getta, con una produzione enorme di rifiuti tessili: si stima che oltre l'85% dei capi dismessi ogni anno finisca in discarica e di

questi il 95% potrebbe essere in qualche modo riciclato (i capi prodotti a livello mondiale in un anno sono circa 100 miliardi)².

Solo una piccola parte dei capi dismessi viene riciclata: il 13% in prodotti di minor valore (come pezzame e imbottiture) e l'1% in nuovi abiti³.

Si tratta di un valore di circa 100 miliardi di dollari perso ogni anno in termini di risorse e materiale tessile impiegabili in nuovi prodotti.

Alcuni studi hanno dimostrato come allungare la vita dei capi anche solo di nove mesi riduca il loro impatto ambientale dal 20 al 30%⁴.

Il sistema lineare dell'industria della moda fa sì che sia tra le più inquinanti al mondo e sia da sola responsabile del 10% dell'emissione globale di CO2.

Al momento, nell'Unione Europea, gli abiti usati non sono gestiti in raccolta differenziata; in Italia è per ora discrezione dei comuni dare le autorizzazioni di raccolta differenziata su strada.

Gli abiti raccolti negli appositi bidoni vengono avviati al riuso e riciclo nella misura del 97%, mentre il 3% viene smaltita in discarica e inceneritori.

Tuttavia, dei capi avviati al riuso la maggior parte viene rivenduta, in particolare a Paesi dell'est Europa e in Africa oppure destinata al riciclo in pezzame o imballaggi⁵.

Non ci sono dati precisi, invece, sulla quantità di rifiuti buttati nella raccolta indifferenziata.

Grazie alla direttiva UE 851/2018 tutti gli Stati membri entro il 2025 saranno obbligati a implementare un sistema di raccolta differenziato del tessile⁶.

È dunque impellente la necessità di trovare nuove soluzioni tecnologiche per agevolare il maggior riuso possibile dei capi usati.

Oltre a tali problemi, esistono problemi pratici per i consumatori, i quali sono restii a buttare i propri capi negli appositi cassonetti dei capi usati: non ne conoscono la destinazione e molte inchieste hanno evidenziato come esistano traffici illeciti di abbigliamento usato.

² <https://docsend.com/view/63avn4jc3ztb952w>

³ <https://www.ellenmacarthurfoundation.org/assets/downloads/A-New-Textiles-Economy.pdf>

⁴ <https://www.ellenmacarthurfoundation.org/assets/downloads/A-New-Textiles-Economy.pdf>

⁵ Situazione in Italia, http://www.unircular.org/files/Italia%20del%20Riciclo_Capitolo%20Tessile.pdf.

⁶ Direttiva UE n. 851/2018. L'Italia ha recepito la direttiva con decreto legislativo n. 116/2020, anticipando l'obbligo al 1 gennaio 2022.

Inoltre, è necessaria un'offerta non di lusso per i capi frutto di upcycling: ad oggi molti brand si stanno muovendo verso l'upcycling ma la loro offerta non incontra la disponibilità economica media. A ciò si aggiunga che il fenomeno del "greenwashing" disorienta il consumatore, innescando sul lungo periodo sfiducia verso l'intero movimento slow ed eco fashion.

Per questo motivo, Atelier Riforma si impegna a rendere il percorso del capo trasparente, dalla raccolta al processo di upcycling, fino alla vendita finale, rendendo partecipe il cliente finale di tutte le scelte e dell'impatto finale su ambiente e società.

1.2. Stakeholders

La fase di transizione in cui si trova l'impresa impone di distinguere tra i due diversi modelli di business.

Alcuni stakeholders sono i medesimi ma nel nuovo modello di business traggono benefici diversi e maggiori rispetto al passato.

Modello 2020

- Privati e centri di raccolta di enti non profit: hanno tratto beneficio dal servizio di raccolta porta a porta degli indumenti usati, i quali sarebbero stati altrimenti buttati; durante la pandemia, molti centri non profit hanno interrotto la raccolta, sia per ragioni sanitarie sia perché ormai sommersi di indumenti oltre alla quantità necessaria rispetto alla propria utenza. Anche per questo motivo, molti privati hanno contattato Atelier Riforma per ritirare i capi di cui volevano disfarsi: impossibilitati a consegnarli a qualche ente caritatevole, hanno scoperto la nostra realtà e hanno preferito affidarsi a noi rispetto al buttarli nei cassonetti.
- Realtà di upcycling: si tratta di sarte professioniste, hobbiste, designers e sartorie sociali. Prima ancora di iniziare l'attività d'impresa in forma societaria, per testare l'idea di business Atelier Riforma ha coinvolto alcune realtà di trasformazione: tali rapporti sono proseguiti e la rete si è estesa. A dicembre 2020 erano undici le realtà di upcycling coinvolte, ad aprile 2021 sono venti.
- Consumatore attento e responsabile: prima ancora di essere acquirenti costituiscono una community; attraverso i social network (in particolare instagram e facebook) Atelier Riforma diffonde informazioni sull'impatto ambientale della moda, riportando dati di studi accreditati con infografiche e una comunicazione semplice. La community rimane così informata e può responsabilizzarsi nelle scelte di consumo.

Con il nuovo modello 2021, in cui Atelier Riforma è cabina di regia della gestione dei capi usati in ottica B2B2C:

- centri di raccolta abiti usati: si tratta di aziende che si occupano della selezione/smistamento dei capi usati e che poi li rivendono a pezzamifici, a realtà di vendita di abiti usati al consumatore finale o a grandi distributori fuori Italia. Il sistema di catalogazione e la partnership con Atelier Riforma può permetter loro di velocizzare la catalogazione, di adottare una tecnologia all'avanguardia e di incrementare il fatturato grazie alla possibilità di vendere i propri capi a un prezzo maggiore (stakeholders interni);
- enti non profit che si occupano di ricevere donazioni di capi usati per donarli a persone in condizioni di svantaggio economico-sociale: ricevono molti capi non adeguati alle persone che si rivolgono loro (perlopiù per differenze culturali o perché non consoni alle necessità es. tailleurs); potrebbero trarre lo stesso beneficio dei centri di raccolta, utilizzando il sistema di catalogazione di Atelier Riforma;
- realtà di upcycling: si tratta di designers, sarti professionisti o hobbisti nonché sartorie sociali desiderose di cimentarsi nell'upcycling. Per queste realtà fungeremo da servizio di prima selezione e di gestione della fornitura dei capi da lavorare; traggono beneficio dal risparmio di tempo investito nella ricerca e selezione dei capi;
- negozi second-hand e aziende di rigenerazione tessuto: come per le realtà di upcycling, anche in questo caso Atelier Riforma funge da servizio di selezione dei capi usati, inserendoli in una piattaforma da cui tali realtà possono acquistarti. Il beneficio è anche qui il risparmio di tempo della ricerca e selezione dei capi usati, in quanto potendo direttamente scegliere sulla piattaforma i capi che desiderano rivendere nei propri negozi o che vogliono rigenerare – attraverso il filtro per materiale del capo – non dovranno acquistare a scatola chiusa i capi usati per poi procedere alla selezione.

Anche con tale modello rimangono come stakeholders le persone della community.

2. Obiettivo della misurazione e metodo.

L'obiettivo di questa valutazione di impatto è ottemperare agli obblighi normativi e dare conto dei risultati della propria attività d'impresa nel perseguimento dell'impatto sociale nel campo della tutela ambientale e dell'inclusione sociale nel periodo di esercizio 2020 (maggio-dicembre) e nei primi sei mesi 2021.

Inoltre, con la seguente valutazione si vogliono mettere in evidenza gli outcomes positivi e le possibili criticità dell'azione di Atelier Riforma al fine di programmare eventuali correzioni e adottare sistemi di monitoraggio per misurare l'impatto sociale e ambientale.

Con l'applicazione di determinati indicatori verranno quindi mostrati gli outcomes prodotti nel periodo di riferimento, dando spazio alle criticità e alle prospettive future volte a conseguire impatti maggiori.

Il periodo di riferimento sarà maggio 2020 – aprile 2021⁷.

Atelier Riforma osserva la seguente **teoria del cambiamento**: la riduzione del numero di rifiuti tessili attraverso la valorizzazione dei capi usati come materia prima seconda riduce l'impatto ambientale dell'industria della moda.

Tale teoria del cambiamento si basa su questi importanti dati:

- in un anno vengono prodotti 100 miliardi di capi di abbigliamento con l'impiego di oltre 98 milioni di tonnellate di risorse non rinnovabili e l'emissione di 1,2 milioni di tonnellate di CO₂⁸;
- ogni anno a livello globale vengono buttati 70 – 90 milioni di tonnellate di indumenti usati⁹;
- in Europa l'87% dei rifiuti tessili finiscono in discarica o negli inceneritori¹⁰;
- in media in Europa ogni anno si producono 8,4 kg di rifiuti tessili a persona¹¹;
- nel mondo solo l'1% degli abiti usati dismessi viene riciclato in nuovi abiti¹²;
- le emissioni di gas climalteranti nella gestione di rifiuti sono pari a circa al 5% delle emissioni globali per un ammontare di 1,6 giga tonnellate di CO₂ per circa 2 giga tonnellate di rifiuti urbani¹³;
- il costo medio di gestione dei rifiuti urbani in Italia è pari a 34,70 eurocentesimi al chilo¹⁴;
- allungare di soli nove mesi la vita di un capo riduce il suo impatto ambientale dal 20 al 30%¹⁵.

⁷ Si è scelto un periodo più lungo rispetto al periodo di esercizio maggio-dicembre 2020 perché sarebbe stato periodo troppo breve per un'analisi compiuta sull'impatto sociale.

⁸ Questi dati si riferiscono al 2015 anno, riportati nel report "A new textile economy: redesigning fashion's future, Elle Mc Arthur Foundation 2020, pp. 18-19 e <http://www.lsx.org.uk/blog/textile-issue-london-textile-forum-2018/#:~:text=Official%20figures%20regarding%20the%20amount,for%20the%20past%2020%20years>. Dati più recenti indicano una produzione di 150 miliardi di capi di abbigliamento all'anno.

⁹ <https://www.bbc.com/future/article/20200710-why-clothes-are-so-hard-to-recycle#:~:text=The%20average%20American%20has%20been,on%20landfill%20sites%20every%20second>;
<https://www.terraequa.it/quattro-motivi-per-ripensare-la-tua-idea-di-moda/#:~:text=Ogni%20anno%20vengono%20buttate%20via,bruciata%20o%20finisce%20in%20discarica>.

¹⁰ <https://www.europarl.europa.eu/news/en/headlines/society/20201208STO93327/the-impact-of-textile-production-and-waste-on-the-environment-infographic>

¹¹ <https://www.statista.com/statistics/1091462/landfilled-textile-waste-in-the-european-union-per-person/#:~:text=According%20to%20data%20on%20waste,%2C%20Portugal%2C%20Italy%20and%20Austria>, 2016.

¹² https://www.ellenmacarthurfoundation.org/assets/downloads/publications/A-New-Textiles-Economy_Full-Report.pdf.

¹³ Terzo Rapporto sull'Economia Circolare in Italia 2021, https://circularconomynetwork.it/wp-content/uploads/2021/03/3%C2%B0-Rapporto-economia-circolare_CEN.pdf.

¹⁴ <https://www.catasto-rifiuti.isprambiente.it/index.php?pg=costiregione> dati 2019.

¹⁵ <https://www.ellenmacarthurfoundation.org/assets/downloads/A-New-Textiles-Economy.pdf>,

A fronte di questi dati, l'azione di Atelier Riforma, volta a incanalare la maggior parte possibile di abiti usati verso l'upcycling e il riuso, risponde perfettamente agli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite di cui al numero 8 (lavoro dignitoso e crescita economica), al numero 12 (consumo e produzione responsabile) e al numero 13 (lotta contro il cambiamento climatico).

In particolare, per quanto attiene all'obiettivo n. 12 Atelier Riforma persegue nello specifico il **target n. 12.5 che prevede la riduzione sostanziale entro il 2030 della produzione di rifiuti attraverso la produzione, il riciclaggio e riutilizzo.**

Su tale obiettivo specifico si concentrano gli indicatori utilizzati nella valutazione¹⁶.

Al fine di realizzare gli obiettivi indicati, Atelier Riforma ha messo in moto la seguente **catena del valore**:

INPUT

- due persone dedicate alla raccolta dei capi porta a porta (25 ore totali);
- una vettura diesel per il trasporto dei capi fino al magazzino;
- magazzino per lo stoccaggio;
- due persone e due volontari per la catalogazione dei capi in magazzino (75 ore totali);
- due persone dedicate al marketing, alla ricerca di nuovi partners e ai finanziamenti full time;
- una persona dedicata alle spedizioni (40 ore);
- risorse finanziarie (8.000 euro con reward crowdfunding e 4.000 euro di investimenti personali).

ACTIVITIES

- venti realtà di upcycling coinvolte di cui quattro ad impatto sociale;
- vendita abiti second-hand e upcycled;
- attivazione marketplace a ottobre 2020;
- corner in negozio fisico a Ivrea da gennaio 2021;
- un albero piantato con società ZeroCo2;
- raccolta abiti usati in eccedenza dall'associazione Abraham di Nichelino;
- raccolta di indumenti usati da 25 privati

OUTPUT

- 1.700 capi catalogati per l'upcycling e il riuso (212 kg) ad aprile 2021;
- 8.000 capi raccolti ad aprile 2021 (1 tonnellata);

¹⁶ Per la misurazione dell'impatto sociale in relazione agli SDGS, è stata consultata la guida SDGS Compass.

- 1.500 capi destinati a pezzamificio e a recycrom (187,5 kg);
- 600 capi dati in trasformazione alle realtà di upcycling o venduti come second-hand;
- 455 capi venduti e distribuiti come reward del crowdfunding;
- 40 incontri pubblici, webinar e interviste per sensibilizzare sui negativi impatti ambientali della moda e su consumo consapevole (coinvolte 800 persone);
- 2.500 seguaci su Facebook e 2.900 su Instagram informati con costanza su moda sostenibile.

OUTCOME (risultati immediati ai beneficiari e all'ambiente):

- CO2 risparmiata risultante dalla raccolta e vendita di capi usati e upcycled;
- entrate per le sartorie sociali;
- risparmio spesa pubblica dalla raccolta e smaltimento.

IMPACT (risultato di lungo periodo, cambiamento generato)

- quante persone non acquistano più fast fashion;
- contributo nell'abbassamento delle emissioni di CO2 a livello europeo e mondiale;
- contributo alla compensazione di CO2.

Tali outcomes saranno analizzati nei paragrafi seguenti anche alla luce di ciò che è il risultato di altre realtà (attribution), di ciò che sarebbe successo ugualmente (deadweight) e di eventuali effetti negativi.

3. Indicatori di misurazione

3.1. Overview.

I principali indicatori di misurazione di impatto sociale, interessanti per le attività d'impresa di Atelier Riforma sono Circulytics e i GRI standards, i quali sono però indirizzati alle grandi imprese: alcuni indicatori non sarebbero calcolabili per una startup o comunque i punteggi finali realtà non sarebbero comparabili con realtà di grandi dimensioni.

Per le startup è dunque necessario identificare propri indicatori che meglio si adeguino alla dimensione e alle proprie peculiarità; tuttavia, tali indicatori internazionali possono essere analizzati e presi come riferimento per lo sviluppo di indicatori interni.

L'obiettivo SDG 12.5. che attiene alla riduzione dei rifiuti attraverso la prevenzione, il riciclo e riuso fissa come indicatore il tasso di riciclo a livello nazionale e le tonnellate di materiale riciclato¹⁷.

¹⁷ <https://sdgs.un.org/goals/goal12>.

SDG Compass, per le imprese rivolte all'obiettivo 12.5., rimanda ai GRI standards 301 G4-EN2 (percentuale di materiale riciclato utilizzato).

In particolare, al disclosure 301-2 "recycled input materia used" viene riportato l'indicatore "percentuale di materiale riciclato utilizzato" nella produzione o nell'offerta di servizi.

Tale indicatore è espresso con la formula: totale di materiale riciclato utilizzato/totale del materiale complessivo utilizzato x 100¹⁸.

Per quanto riguarda la circolarità dell'impresa, la misurazione di Circulytics mette in luce per gli "outcomes" i servizi che si occupano di recirculation: Atelier Riforma rientrebbe nel servizio "waste management" e "secondary product market places", rivolti al principio "keep product in use" attraverso la messa in circolo e valorizzazione di prodotti che per altri sono rifiuti¹⁹.

In ultimo, per valutare l'efficienza di uno Stato nel mettere in circolo la materia prima seconda, il Rapporto sull'economia circolare del Circular Economy Network riporta il tasso di utilizzo circolare di materia che riporta il contributo dei materiali riciclati al soddisfacimento della domanda di materie prime.²⁰

3.2. Indicatori interni

Dallo studio del framework dei principali standards internazionali e dall'analisi degli obiettivi di impatto perseguiti da Atelier Riforma sono stati elaborati i seguenti indicatori.

a) CO2 risparmiata nel recupero degli abiti usati salvati dal diventare rifiuti²¹:

partendo dal dato che nel 2018 per la gestione di 2 giga tonnellate di rifiuti urbani sono state emesse 1,6 giga tonnellate di CO2 e che Atelier Riforma ha raccolto 8.000 capi usati corrispondenti a 1 tonnellata²² evitando che diventassero rifiuti, si applica la proporzione:

$$2 \text{ GT di rifiuti urbani} : 1,6 \text{ GT di CO}_2 = 1 \text{ Ton di rifiuti tessili} : X$$

¹⁸ Global Reporting Initiative 301, 2016, p. 7.

¹⁹ Queste indicazioni si riferiscono al sistema circulytics della Ellen Mc Arthur Foundation per calcolare l'impatto in termini di "circolarità" di un'impresa. In particolare, questo sistema di misurazione si rivolge a imprese che hanno almeno 1 milioni di ricavi annui. Le sezioni interessanti per Atelier Riforma – come indicate – sono il tema 7 degli outcomes, riferito ai servizi (7.a).

²⁰ https://circulareconomy.network.it/wp-content/uploads/2021/03/3%C2%B0-Rapporto-economia-circolare_CEN.pdf, p. 111.

²¹ L'indice è calcolato dall'assunto che in valori assoluti sono stati prodotti 2GT di rifiuti urbani nel 2018 corrispondenti all'emissione di 1,6 Gt di CO2 per la loro gestione: gli abiti usati rientrano nella classificazione di rifiuti urbani. Questo dato è stato preso dal Report sull'Economia circolare in Italia del Circular Economy Network, 2021, p. 51.

²² Ai sensi del decreto ministeriale 5 febbraio 1998 e del d.lgs. 152/2006, gli indumenti usati riposti nei cassonetti su strada assumono la qualifica di rifiuti urbani.

$$X = (1 \text{ Ton} * 1,6 \text{ GT}) / 2 \text{ GT}$$

$$X = 1 \text{ Ton} * 1.600.000.000 \text{ Ton} / 2.000.000.000$$

$$X = 0,8 \text{ Ton di CO}_2$$

Risparmio CO2 da gestione rifiuti tessili = X= 800 kg di CO2

b) CO2 che si sarebbe risparmiata se si assumesse che la vendita dei capi second-hand e upcycled corrispondesse a mancata produzione di capi nuovi²³.

La produzione globale di abbigliamento, pari a circa 100 miliardi di capi, ha prodotto 1,2 milioni di tonnellate di CO2.

Atelier Riforma ha venduto 455 indumenti second-hand o frutto di upcycling.

Si utilizza la seguente proporzione:

$$100 \text{ miliardi di capi} : 1,2 \text{ milioni di Ton CO}_2 = 455 \text{ capi} : X$$

$$X = 455 \text{ capi} * 1,2 \text{ milioni di Ton CO}_2 / 100 \text{ miliardi di capi}$$

$$X = 0,0054 \text{ Ton CO}_2$$

X= 5,4 Kg di CO2

c) Utilizzo circolare di materia²⁴.

La formula vuole mettere in luce l'utilizzo di materia prima seconda rispetto all'uso complessivo di risorse per la realizzazione dei capi upcycled da parte della rete sartoriale.

Per l'upcycling le realtà sartoriali hanno perlopiù utilizzato in via esclusiva capi usati forniti da Atelier Riforma e materiale di recupero (es. cerniere, bottoni, ritagli di stoffa): solo nel caso della sartoria "Il filo d'alga" che ha realizzato prodotti con jeans usati sono state acquistate le fibbie (in plastica), il tessuto wax per gli inserti e il tessuto per le bratelle degli zaini (valutato per un 20% rispetto al prodotto complessivo).

²³ Questo calcolo è stato effettuato a partire dai dati riportati dal report della Ellen Mc Arthur Foundation riportati a pag. 7.

²⁴ Questo indicatore è ispirato dall'indicatore di circolarità dell'SDG n. 12.5. e dall'indice di performance sull'economia circolare per l'utilizzo di materie prime seconde di una nazione che mette in relazione l'uso circolare di materia e l'uso complessivo, vedi il Rapporto sull'economia circolare del Circular Economy Network 2021, pp. 111-112, nonché sul GRI G4 – 301-2 del Global Reporting Initiative.

Si ritengono trascurabili il filo e altro materiale utilizzati per le cuciture dei capi upcycled.

Contando che i prodotti realizzati dal Filo d'Alga sono stati 92 per circa 150 jeans usati, si deve dapprima calcolare a quanto equivale il 20% di materia vergine e poi quanto questo ha inciso sul totale di 2.100 capi usati avviati al riutilizzo, riciclo e upcycling.

Inoltre, occorre calcolare il 10%²⁵ di materia vergine su 1.500 destinati a pezzamifici e recycrom.

Pertanto il tasso di circolarità viene calcolato tra il totale dei capi avviati al riutilizzo (upcycling, pezzamificio e recycrom) e il totale di materiale utilizzato nel suo complesso.

$$\text{Materiale vergine per l'upcycling di 150 jeans usati} = Y = 150 * 0.2 = 30$$

$$\text{Materiale vergine sulla produzione di pezzami e recycrom} = X = 1500 * 0.1 = 150$$

$$Y + X = 30 + 150 = 180$$

$$\text{Materiale complessivo} = 2100 \text{ capi} + 180 \text{ materiale vergine} = 2.280$$

Tasso di utilizzo circolare di materia = capi avviati al riutilizzo o upcycling / totale materia vergine da utilizzare

$$\text{Tasso circolare di materia} = 2.100 / 2.280 = 0.92 \rightarrow \mathbf{92\%}^{26}$$

d) Tasso di efficienza circolare di Atelier Riforma

Con questo indicatore si mette in luce quanti capi sono stati riutilizzati e avviati al riutilizzo rispetto alla quantità di capi raccolti.

Su 8.000 capi raccolti, 1.500 sono stati avviati al riciclo attraverso pezzamifici e recycrom mentre 600 sono stati destinati all'upcycling e alla vendita.

$$\text{Tasso efficienza} = (1.500 + 600) / 8.000$$

²⁵ Andrebbe calcolato anche il materiale per la produzione degli stracci da parte dei pezzamifici e per il recycrom ma al momento non è disponibile. Applichiamo una correzione del 10% in via cautelativa. Pertanto al 20% sulla produzione del Filo d'Alga si somma il 10% di materiale vergine sui 1500 capi destinati a pezzamifici e recycrom. Il 10% è un'assunzione.

²⁶ Questo indice ha bisogno di essere corretto trovando un'unità di misura unica tra i capi usati che costituiscono la materia circolare al nominatore e il materiale vergine. Il dato è falsato dal fatto che la materia vergine è diversa da quella circolare.

Tasso efficienza= 0,26 → 26%

e) Sostegno a sartorie sociali:

Questo indicatore vuole far emergere gli outcomes positivi che Atelier Riforma genera sulle sartorie sociali in termini di fatturato e dunque in opportunità di assunzione e/o inclusione per persone in condizioni di svantaggio sociale.

Partendo dal numero di capi trasformati da ciascuna sartoria, si mette in rapporto il ricavato della vendita dei prodotti upcycled con il ricavato di vendita complessiva della sartoria.

Il tasso di incidenza Atelier Riforma sulle sartorie sociali è quindi pari al rapporto il ricavo derivante dalla vendita di prodotti upcycled e i ricavi complessivi della sartoria sociale.

Questo tasso dev'essere calcolato per ciascuna realtà e poi analizzata la media tra le realtà sociali.

Purtroppo, ad oggi non ci sono dati sui ricavi complessivi di queste realtà, pertanto questo indicatore sarà utilizzato il prossimo anno.

f) Risparmio spesa pubblica per la gestione dei capi usati "salvati" dall'essere buttati nell'indifferenziata²⁷:

I dati ISPRA mostrano che la gestione di 1 kg di rifiuti urbani ha un costo medio in Italia pari a 34,70 eurocentesimi.

Atelier Riforma ha gestito una tonnellata di indumenti usati nella raccolta e stoccaggio nel proprio magazzino, pertanto:

34,70 eurocentesimi : 1 kg di rifiuti urbani = X : 1 tonnellata di abiti usati

X= 34,70 eurocentesimi al kg * 1.000 kg

X = risparmio spesa pubblica = 347 euro

²⁷ Questo indicatore è calcolato sulla base del costo medio di gestione rifiuti urbani: quanto sarebbe costata la gestione di 1 tonnellata di capi usati se fosse stata buttata nell'indifferenziata? Il costo di 34,70 centesimi al kg è preso dal catasto rifiuti di ISPRA <https://www.catasto-rifiuti.isprambiente.it/index.php?pg=costiregione>.

3.3. Nuovi indicatori.

Con il nuovo modello di business incentrato sulla tecnologia di intelligenza artificiale e sulle collaborazioni con partners di smistamento e catalogazione esterni, non sarà più Atelier Riforma a occuparsi della raccolta e di queste attività.

La tecnologia permetterà di catalogare in modo più veloce ed efficiente, aumentando notevolmente la quantità di capi destinati al riutilizzo e all'upcycling.

L'obiettivo, dunque, sarà quello di misurare la percentuale di capi incanalati verso il riutilizzo rispetto al periodo precedente senza utilizzo della nostra tecnologia e della piattaforma volta a rifornire tutte le realtà interessate all'abbigliamento usato come materia prima seconda per riutilizzo, riciclo e upcycling.

Per tale misurazione sarà indispensabile la collaborazione con i partners esterni per il confronto con i dati della selezione precedente all'utilizzo della tecnologia di Atelier Riforma, nonché il confronto con i dati di realtà esterne di selezione e vendita all'ingrosso di capi usati che non sono partners della startup.

Per questo, una volta messa in atto la tecnologia predisporremo per la misurazione dei questionari per tutte le realtà di selezione e vendita all'ingrosso di capi usati, al fine di ricevere dati sulle quantità di capi di abbigliamento indirizzati al riutilizzo.

Inoltre, per comprendere l'impatto della piattaforma di vendita a realtà di riciclo e riuso sarà necessario proporre dei questionari che riportino se e quanto acquistino anche da enti diversi da Atelier Riforma.

Per osservare l'obiettivo della neutralità di emissioni di CO₂, Atelier Riforma oltre a compiere scelte di basso impatto e portare avanti un modello di business circolare vuole adottare azioni che compensino le proprie emissioni derivanti dall'uso della rete internet, dal trasporto e dall'energia non proveniente da risorse rinnovabili.

Un primo passo è stato piantare un albero di Mango con la società Zero CO₂, il quale assorbe circa 700 kg di CO₂ in 10 anni. Non sarà l'unica iniziativa adottata per la compensazione.

Sarà quindi utilizzato un indicatore sul tasso di compensazione della CO₂, rapportando la quantità CO₂ emessa e la quantità assorbita.

3.4. Fonte dati e coinvolgimento degli stakeholders.

Per la presente valutazione di impatto sociale sono stati consultati report e statistiche come indicati a pagina 7), nonché dati interni di catalogazione e magazzino.

Atelier Riforma non ha posto in essere attività di coinvolgimento degli stakeholders se non all'inizio dell'attività per comprenderne bisogni e obiettivi: il prossimo anno saranno impostati tre questionari per monitorare l'andamento dei risultati di Atelier Riforma sulle singole realtà di trasformazione coinvolte, sulle realtà partners di selezione, nonché sui consumatori finali per sapere in che misura l'attività di informazione sulla moda sostenibile abbia inciso nelle scelte di consumo.

4) Risultati 2020-aprile 2021

In questo paragrafo vengono ripresi i dati e le misurazioni effettuate in precedenza per dare evidenza dell'impatto delle diverse attività posta in essere da Atelier Riforma.

4.1. Raccolta indumenti usati

Tra maggio 2020 e aprile 2021 sono stati raccolti oltre 8.000 indumenti usati da privati e dall'associazione non profit Abraham di Nichelino, equivalenti a 1 tonnellata²⁸. In particolare quest'ultima ha richiesto tre volte il nostro intervento di ritiro per 400 capi complessivi.

Tale raccolta ha permesso un risparmio di **800 kg di CO2** e di circa **347 euro** di spesa pubblica che sarebbe stata necessaria per la raccolta e gestione di tali indumenti se fossero stati gestiti tra i rifiuti urbani indifferenziati.

4.2. Vendita abiti usati e upcycled

Grazie alla campagna di crowdfunding da 8.000 euro tra luglio e agosto 2020, sono stati prodotti 400 prodotti in upcycling, di cui 102 prodotti da jeans usati realizzati dalla sartoria sociale Il filo d'Alga di Poirino (TO), 12 B-shirts realizzate ciascuna da due t-shirts dismesse realizzate dalla sartoria sociale il Gelso, 22 maglioni in filato rigenerato realizzati dalla magliaia Sonia Oberto, due abiti riformati e 264 bracciali prodotti da vecchie magliette da Sara Pietracola.

Dal lancio dell'e-commerce (il primo su piattaforma Vidra a giugno 2020) e poi modificato e inglobato su sito principale a ottobre 2020) sono stati venduti 55 capi usati e riformati (50% second hand e 50% riformati).

La rete sartoriale ha "riformato" 90 capi: dato che esclude i prodotti delle sartorie sociali, coinvolte perlopiù nella campagna di crowdfunding.

²⁸ Per semplificare si assume che in media 8 capi pesino 1 chilo.

La vendita di capi second-hand e capi upcycled conta dunque 455 capi.

Pertanto, il risparmio di CO2 derivante dalla vendita di tali capi è pari a **5,4 kg di CO2**, calcolati sull'assunto che l'acquisto di tali capi corrisponda a una riduzione di produzione di capi nuovi.

Naturalmente tale assunto non è reale ma vuole dare un'idea dell'impatto sul lungo periodo: l'aumento di domanda di capi second-hand e upcycled comporterà la riduzione della produzione di nuovi indumenti.

4.3. Tasso di utilizzo circolare ed efficienza.

Atelier Riforma ha un business model incentrato sull'economia circolare, pilastro della green economy e risposta al Sustainable Development Goal n. 12 "Garantire modelli sostenibili di produzione e consumo".

In tale modello, ciò che in un sistema lineare sarebbe considerato rifiuto è considerato materia prima seconda, comportando un risparmio di CO2 per la produzione da risorse e fonti non rinnovabili e per la gestione dei rifiuti.

Il tasso di circolarità preso in considerazione è un indice elaborato su ispirazione degli standards internazionali GRI G4 301-2 riferito al riciclo dei rifiuti, nonché al tasso di utilizzo circolare di materia riportato dal Circular Economy Network e riferito alla circolarità nella gestione della materia all'interno di uno Stato.

Gli outcomes di Atelier Riforma in questo senso sono:

tasso di utilizzo circolare di materia = 91%

tasso di efficienza = 26%

4.4. Inclusione sociale

Al momento, le sartorie sociali coinvolte sono due: sartoria sociale "il Gelso" della cooperativa sociale Pachanka (Torino), sartoria "Il filo d'alga" legato alla Cooperativa Nemo (Poirino).

Sono, inoltre, stati coinvolti due laboratori sartoriali²⁹: "diecicentolab" dell'associazione il Vaso di Sarepta (Torino) che coinvolge donne migranti ed "equodress" laboratorio interno a una casa rifugio per donne vittime di violenza gestito dalla cooperativa sociale Etnos (Caltanissetta); questi laboratori hanno l'obiettivo di insegnare a queste donne la professione sartoriale, al fine di agevolare la loro inclusione lavorativa e sociale.

²⁹ Che non hanno ancora propria ragione sociale distaccata, che non commercializzano i capi e che non hanno dipendenti.

Non sono presenti dati sull'indicatore menzionato al punto 3.e) perché non sono stati reperiti i dati sui ricavi complessivi delle sartorie sociali, in modo da poter comprendere l'incidenza dell'attività di Atelier Riforma nel sostenere economicamente tali realtà.

Obiettivo di Atelier Riforma è creare, attraverso l'upcycling, opportunità di lavoro per le sartorie sociali, in modo da generare maggiori entrate economiche e quindi assumere o coinvolgere nei laboratori sartoriali più persone in svantaggio sociale.

In altre parole, l'obiettivo sarebbe raggiunto se attraverso le entrate generate per mezzo di Atelier Riforma fosse possibile assumere altre persone nella sartoria sociale o incrementare il numero di persone coinvolte nei laboratori sartoriali.

Questo obiettivo, dato il primo anno di attività, è ancora lontano; in ogni caso è possibile mostrare i risultati delle vendite dei prodotti realizzati per Atelier Riforma da queste realtà nel 2020³⁰:

- Sartoria il Gelso: 12 B-shirt realizzata con 24 T-shirt second-hand → **240 euro**
- Il filo d'Alga: 55 zaini, 23 pochette, 14 agende realizzate con 150 jeans usati → **987 euro**

4.5. Riduzione CO2

Obiettivo principale di Atelier Riforma è la riduzione dell'impatto ambientale della moda attraverso l'economia circolare.

In particolare la risposta che si vuole dare è allungare la vita dei capi, utilizzandoli come materia prima seconda nella produzione di nuovi indumenti ed evitando così che diventino rifiuti.

Al fine di ridurre l'emissione di CO2, principale responsabile del riscaldamento globale, Atelier Riforma si è occupata di raccogliere capi usati, dar loro nuova vita attraverso il riciclo, il riuso e l'upcycling, la vendita di tali capi.

Sommando la quantità di CO2 indicata nei punti precedenti riferiti a tali attività, **sono stati risparmiati 805 kg di CO2.**

Tuttavia, gli outcomes derivanti dalla vendita non sono reali in quanto calcolati sull'assunto che il numero di capi venduti equivalgano al numero non prodotto di capi.

Tale assunto serve solo per comprendere quali possano essere gli impatti nel lungo periodo se la domanda di abbigliamento si spostasse dal mercato della fast fashion verso la moda circolare.

³⁰ La collaborazione con equodress e diecicentolab è iniziata ad aprile 2021 dunque si attendono risultati.

4.6. Impatto complessivo e considerazioni

Atelier Riforma è ancora una piccola realtà e al momento ha un business model complesso, non assistito da tecnologia e poco scalabile.

Gli outcomes evidenziati sono dunque notevoli per la dimensione della realtà ma non significativi su larga scala.

Con l'implementazione della tecnologia di intelligenza artificiale sarà possibile scalare come modello di business e porsi come valida proposta per incrementare la quantità di capi usati rimessi nel mercato come materia prima seconda e come prodotto upcycled, con conseguente riduzione dei rifiuti tessili e una maggiore offerta per capi di abbigliamento sostenibili.

Per una valutazione di impatto inteso come cambiamento generato nel lungo periodo occorre, quindi, attendere la tecnologia di catalogazione e la piattaforma di vendita B2B rivolta a tutte le realtà dedicate all'upcycling, al riciclo e riuso degli indumenti usati.

Gli outcomes rappresentati, inoltre, devono essere analizzati alla luce dei risultati che sono dipesi anche da altre realtà (attribution), dei risultati che si sarebbero verificati anche senza l'attività di Atelier Riforma (deadweight) e delle conseguenze negative generate (displacement).

ATTRIBUTION e DEADWEIGHT

La raccolta di abiti usati è finora perlopiù prerogativa degli enti che gestiscono la raccolta su strada attraverso gli specifici cassonetti bianchi o gialli. La raccolta su strada, infatti, rientra nella normativa sulla gestione dei rifiuti ai sensi del d.m. n. 22 del 5 febbraio 1998 e della legge n. 152/2006.

Gli abiti usati che non sono riposti in questi cassonetti non acquistano la qualifica di rifiuto e non sono soggetti a tale normativa.

Le alternative alla raccolta tramite i bidoni sono la donazione ad enti caritatevoli (es. parrocchie e associazioni), la vendita a negozi second-hand o la consegna a piattaforme online (es. ArmadioVerde).

In questi ultimi casi, i capi usati sono consegnati in cambio di un valore, espresso con buoni da spendere sulla stessa piattaforma per acquistare altri capi second-hand. Questo è anche il modello finora utilizzato da Atelier Riforma.

Posto che non è ancora in vigore la raccolta differenziata dei rifiuti tessili, tutte queste attività hanno un rilevantissimo impatto in termini economici, in quanto offrono un'alternativa all'indifferenziata consentendo di risparmiare enormi somme di spesa pubblica per la gestione dei rifiuti.

Ogni anno, la raccolta dei rifiuti tessili da parte degli enti autorizzati conta oltre 130.000 tonnellate di abiti usati, i quali vengono sottratti alla gestione dell'indifferenziata con un risparmio per le casse pubbliche di oltre 44 milioni di euro³¹.

Se non ci fosse stato il servizio di Atelier Riforma, dunque, un grande impatto economico a beneficio delle casse pubbliche si sarebbe comunque generato. Tuttavia, tutte le persone rivoltesi ad Atelier Riforma hanno manifestato di scegliere questo servizio per la comodità della raccolta a domicilio e per la fiducia riposta nell'attività, piuttosto che nella raccolta attraverso i cassonetti.

Esiste, infatti, molta diffidenza nel buttare i propri capi negli appositi cassonetti perché spesso di trovano aperti, stracolmi e non si conosce la destinazione finale.

In un rapporto del 2018 Unicircular ha riportato che il 68% dei capi raccolti sono destinati al riutilizzo, il 29% è utilizzato in prodotti di minor valore (es. imbottiture e pezzame) e il 3% è smaltito in discarica e inceneritore³².

Di quel 68%, tanti capi sono esportati verso Paesi dell'est Europa e in Africa per essere rivenduti: in questo caso, come evidenziato da altre fonti, circa il 50% dei capi vengono però smaltiti in discarica, senza dunque essere riutilizzati³³.

Nel nuovo modello di business, soprattutto in prospettiva dell'entrata in vigore della raccolta differenziata urbana del tessile prevista dalla direttiva UE 851/2018, Atelier Riforma vuole stringere partnership con gli enti di selezione e vendita all'ingrosso per incanalare la maggiore quantità possibile di capi verso un riutilizzo circolare dei capi.

DISPLACEMENT

L'attività di Atelier Riforma dipende dai trasporti su gomma, per la raccolta degli abiti usati, per la distribuzione dei capi alle realtà di trasformazione e per la consegna degli acquisti ai clienti finali.

Il trasporto su gomma è indicato come responsabile del 70% della CO2 emessa dal settore dei trasporti (di gran lunga più impattante dunque rispetto al trasporto aereo e marittimo)³⁴.

³¹ <https://www.greenplanner.it/2020/05/21/rifiuti-tessili-urbani/>. Il calcolo è stato effettuato sulla base dell'indicatore f).

³² http://www.unicircular.org/files/Italia%20del%20Riciclo_Capitolo%20Tessile.pdf.

³³ Documentario <https://www.youtube.com/watch?v=bLKe6pVp0-k&t=695s> European Environmental Bureau.

³⁴ <https://www.eea.europa.eu/it/themes/transport/intro#:~:text=Autovetture%2C%20furgoni%2C%20camion%20e%20autobus,inquinamento%20atmosferico%2C%20soprattutto%20nelle%20citt%C3%A0,> Agenzia Europea dell'Ambiente.

Nel suo complesso, il settore trasporti risulta essere il responsabile del 30% delle emissioni di gas serra³⁵.

È fondamentale quindi capire qual è l'impatto ambientale dei trasporti nell'attività di Atelier Riforma.

Degli 8.000 capi raccolti, 600 ci sono stati consegnati dall'associazione Abraham di Nichelino: sono stati necessari tre interventi per un totale di 48 km in auto³⁶.

I privati sono stati venticinque di cui cinque provenienti da altre città del Piemonte: considerando una media di 15 km a percorso andata e ritorno, il totale dei km percorsi per la raccolta è approssimativamente di 375 km.

Inoltre, occorre calcolare il trasporto per la consegna degli indumenti da trasformare: contando che su venti realtà della rete di upcycling, sette sono fuori Piemonte e di queste tre si riforniscono da sé di abiti usati come materia prima seconda, abbiamo una media di 20 km a consegna per 17 realtà (in media è avvenuta una sola consegna per realtà).

Pertanto, in media per la consegna dei capi da trasformare sono stati percorsi 340 km.

Per le attività di raccolta e distribuzione dei capi alle realtà sartoriali sono stati quindi percorsi 715 km che equivalgono a 115 kg di CO₂³⁷.

Le spedizioni dei capi acquistati avvengono tramite corriere Nexive: occorre quindi tenere in considerazione che un camion di medie dimensioni trasporta da 3 a 5 tonnellate e che i pacchi di Atelier Riforma pesano in media 1 kg.

Su 455 acquisti³⁸, 110 prodotti sono stati consegnati a mano, mentre gli altri sono stati spediti in tutta Italia con circa l'80% avvenuto nel nord Italia: si tratta di circa 88.000 km per le spedizioni nel nord Italia e 82.000 km per le consegne nel sud Italia.

I chilometri totali percorsi dal corriere per la consegna degli acquisti di Atelier Riforma sono stati dunque pari a circa 170.000³⁹

³⁵

[https://www.epa.gov/ghgemissions/sources-greenhouse-gas-emissions#:~:text=Transportation%20\(29%20percent%20of%202019,ships%2C%20trains%2C%20and%20planes.](https://www.epa.gov/ghgemissions/sources-greenhouse-gas-emissions#:~:text=Transportation%20(29%20percent%20of%202019,ships%2C%20trains%2C%20and%20planes.)

³⁶ Auto a diesel, 1800 cilindrata.

³⁷ <https://www.ateneoverde.it/calcolo-co2/>, con auto a diesel inferiore a 2000 cilindrata. Sul sito di Via Michelin è

possibile calcolare la CO₂ emessa in base ai percorsi e alla tipologia di veicolo.

³⁸ Rientrano anche i capi consegnati come reward del crowdfunding.

³⁹ I chilometri per la consegna dei prodotti acquistati non dipendono solo dall'attività di Atelier Riforma che si rivolge al corriere Nexive, tuttavia si è scelto di prendere in considerazione anche di tali trasporti perché fondamentali per l'attività della startup.

I dati mostrano che un camion di medie dimensioni per un trasporto di 3,5 tonnellate emette circa 0,7 kg di CO2 a chilometro percorso⁴⁰.

Pertanto, in base ai chilometri percorsi dal corriere sono state emesse 119 tonnellate di CO2.

Da tale dato, contando che un pacco di Atelier Riforma pesa circa 1 kg e che in media un camion trasporta 3,5 tonnellate si può comprendere l'incidenza delle vendite sul totale del trasporto:

$$3.500 \text{ kg} : 119.000 \text{ kg di CO2} = 1 \text{ Kg} : X$$

Incidenza delle vendite online di Atelier Riforma su emissione CO2 trasporti su gomma =

$$X = 34 \text{ Kg di CO2}$$

Nel suo complesso, pertanto, Atelier Riforma ha contribuito all'emissione di 149 kg di CO2.

È obiettivo di Atelier Riforma ridurre tali emissioni e adottare misure di compensazione.

In questa prospettiva è stato piantato un albero di mango con la società ZeroCo2 il quale compenserà 700 kg in dieci anni.

Inoltre, con il nuovo modello B2B2C, Atelier Riforma punta a ridurre le distanze percorse dai capi usati, accorciando la filiera con meccanismi di incentivazione ad acquistare i capi usati come materia prima seconda da fornitori che siano nella stessa area geografica.

In altre parole, le realtà che acquisteranno la materia prima seconda attraverso la piattaforma di Atelier Riforma visualizzeranno solo i capi che si trovano entro una certa distanza dal luogo di spedizione. In questo modo, almeno nel riutilizzo dei capi, si accorcia la filiera.

6. Conclusioni e prospettive.

La valutazione ha messo in luce come il business model di Atelier Riforma possa davvero avere rilevanza in termini di sostenibilità ambientale: rendendo il business scalabile attraverso la tecnologia di intelligenza artificiale sarà possibile generare un significativo impatto.

Dal 1 gennaio 2022, grazie alla direttiva UE 851/2018 recepita con d.lgs. n. 116/2020, sarà obbligatoria in Italia la raccolta differenziata dei rifiuti tessili.

È in tale prospettiva che Atelier Riforma si vuole porre come cabina di regia nella gestione dei capi usati da quando tornano in circolo come materia prima seconda in fase di selezione, al loro riutilizzo fino alla vendita al consumatore del prodotto finito.

⁴⁰ <https://www.camionsupermarket.it/blog/prime-statistiche-sulla-co2-emessa-dai-mezzi-pesanti>.

Il momento storico richiede un radicale cambiamento nel sistema economico, con una transizione rapida verso modelli circolari: il 21 aprile 2021 Parlamento UE e Consiglio dell'Unione Europea hanno raggiunto l'accordo politico su riduzione delle emissioni di CO2 del 55% entro il 2030 e il raggiungimento della neutralità entro il 2050.

In questo quadro, tutti sono chiamati a fare la propria parte, dalla politica, ai singoli cittadini e alle imprese.

La direzione intrapresa da Atelier Riforma è promettente ma occorre rendere il business scalabile affinché gli impatti siano notevoli e diano un effettivo contributo nel raggiungere gli obiettivi prefissati per risolvere la crisi climatica.

Con l'implementazione della tecnologia e il modello B2B2C per la vendita dei capi usati come materia prima seconda per applicazioni circolari, Atelier Riforma mira a diventare una valida soluzione per incanalare il maggior numero di capi verso il riutilizzo e così ridurre la percentuale di rifiuti tessili che finiscono in discarica.

Al fine di facilitare la circolarità della materia, inoltre, sono in fase di istruttoria i decreti sul c.d. "end of waste", ovvero la normativa che determina la cessazione della qualifica di rifiuto: tra questi c'è anche un decreto che riguarda i prodotti tessili.

Con l'entrata in vigore di tale decreto, gli indumenti usati non rientrerebbero nella gestione rifiuti ma, una volta dismessi, potrebbero essere subito considerati materia prima seconda, agevolandone così l'utilizzo circolare.

Gli obiettivi per il prossimo anno, dunque, restano i medesimi, con una crescita esponenziale di risparmio di CO2 e un miglioramento dell'efficienza di circolarità di cui all'indicatore d) raggiungendo un tasso dell'80% di capi usati avviati al riutilizzo, riciclo e upcycling.

7. Griglia indicatori

Indicatori CO2		
OUTPUT	INDICATORI	OUTCOME
Obiettivo: riduzione emissione di CO2		
<p>8.000 capi raccolti</p> <p>2.100 capi avviati a riuso e riciclo</p> <p>455 capi venduti</p>	<p>a) CO2 risparmiata dalla raccolta dei capi rispetto alla gestione rifiuti</p> <p>b) CO2 risparmiata ipotizzando il passaggio ad acquisti di moda circolare piuttosto che fast fashion</p>	<p>a) 800 kg CO2 risparmiata</p> <p>b) 5,4 kg CO2 risparmiata</p>
Obiettivo: circolarità		
<p>8.000 capi raccolti</p> <p>2.100 capi avviati al riuso e riciclo</p>	<p>c) tasso di utilizzo di capi usati come materia prima seconda</p> <p>d) tasso di efficienza nell'avvio al riutilizzo e riciclo</p>	<p>c) 92%</p> <p>d) 26%</p>
Obiettivo: inclusione sociale		
<p>2 sartorie sociali</p> <p>2 laboratori sartoriali</p> <p>102 prodotti realizzati e venduti delle sartorie sociali</p>	<p>e) incidenza di Atelier Riforma sul fatturato della sartoria sociale</p>	<p>non sono stati raccolti i dati dei bilanci delle sartorie sociali quindi indicatore non misurabile: il fatturato complessivo derivante da Atelier Riforma per le due sartorie sociali è pari a 1.227 euro</p>

Obiettivo: risparmio spesa pubblica gestione rifiuti urbani		
8.000 capi raccolti	f) risparmio spesa pubblica servizio di raccolta rispetto a gestione raccolta rifiuti urbani indifferenziati	f) 347 euro

Valutazione di impatto sociale a cura di

Sara Secondo

valutatrice di impatto sociale certificata